

NOSTRO TEMPO

163

NOSTRO TEMPO
(Ultimi volumi pubblicati)



- B. SALVARANI, *Il vangelo secondo i Simpson*
M. GRANIERI, L. MIELE, *Il vangelo secondo il rock*
T. PERNA, *La memoria e la luce*. La ricerca di un cristiano del XX secolo
A. CASSANO, *Le idee contano*. Viaggio nel cuore dell'essenzialità
M. CAMPEDELLI, *Il vangelo secondo Alda Merini*. Ho messo le ali
S. BARAL, A. CORSANI, *Credenti in bilico*. La fede di fronte alle fratture dell'esistenza
N. TRANFAGLIA, *Le mafie in Italia*. Classi dirigenti e lotta alla mafia nell'Italia unita (1861-2008)
B. SALVARANI, O. SEMELLINI, *Il vangelo secondo Tex Willer*
Religioni e animali, a cura di Isabella D'Isola
Ospitalità eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani, a cura di Margherita Ricciuti e Pietro Urciuoli
M. GRANIERI, *Il rock'n'roll con tanta anima*
L. MIELE, *Il vangelo secondo Jack Kerouac*
G. CAPPELLETTY, R. MÀDERA, *Il caos del mondo e il caos degli affetti*
L. ZAPPELLA, *Il vangelo secondo Erri De Luca*
M. CAMPEDELLI, *Il vangelo secondo Dario Fo*. Mistero buffo, ma non troppo
H. GUTIERREZ, *La riscoperta del «Noi»*. Cronache di una pandemia
P.M. CATTORINI, *Suicidio? Un dibattito teologico*
I pentecostali in Italia. Letture, prospettive, esperienze, a cura di Carmine Napolitano
Eutanasia e suicidio assistito. Una prospettiva protestante sul fine vita, a cura di Luca Savarino
G. COMOLLI, *Memorie di un bambino in preghiera*. Nell'Italia religiosa degli anni Cinquanta
Il populismo religioso tra teologia e politica, a cura di Ilaria Valenzi
PEYROT B., «Essere terra». Le Valli valdesi tra storia, teologia, politica e cultura

GIORGIO TOURN

IL LUOGO DOVE DIO CI INCONTRA

La Parola e la fede

a cura di Alberto Corsani

Prefazione di Ermanno Genre

Postfazione di Elena Bein Ricco

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Alberto Corsani

è direttore di “Riforma - L’Eco delle valli valdesi”. Per Claudiana ha pubblicato *Il Vangelo secondo Robert Bresson. Il cinema come ricerca spirituale* (2011), e, con Sabina Baral, *Di’ al tuo prossimo che non è solo* (2013) e *Credenti in bilico. La fede di fronte alle fratture dell’esistenza* (2020).

Scheda bibliografica CIP

Tourn, Giorgio

Il luogo dove Dio ci incontra : la parola e la fede / Giorgio Tourn ; a cura di Alberto Corsani ; prefazione di Ermanno Genre ; postfazione di Elena Bein Ricco

Torino : Claudiana, 2022

171 p. ; 21 cm. – (Nostro tempo ; 163)

ISBN 978-88-6898-363-5

1. Tourn, Giorgio - Testi

230.044092 (ed.23) – Teologia protestante. Persone

© Claudiana srl, 2022
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

31 30 29 28 27 26 25 24 23 22 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Foto in copertina: Patrick Fore on unsplash

Stampa: Stampatre, Torino

SCRIVERE E PREDICARE

di ERMANNO GENRE

Mi è stato chiesto di introdurre brevemente l'Autore di questa selezione di scritti curata dal direttore di "Riforma" Alberto Corsani. Non ho potuto sottrarmi a questa richiesta perché Giorgio Tourn è stato per me un riferimento importante negli anni del mio ministero pastorale e, più che questo, lo è stato, e lo è, per la Chiesa valdese e per il mondo evangelico italiano. Ma da dove cominciare? Non è un mistero l'interesse e la passione che Tourn ha sempre avuto per Calvino e questo mi ha suggerito l'idea di mantenere questo riferimento come traccia. Una traccia che si è concretizzata rileggendo l'introduzione all'edizione italiana dell'*Istituzione* di Calvino quando la mia attenzione è stata attirata da due verbi: *scrivere* e *predicare*. Due verbi che ritengo possano riassumere fedelmente la scelta operata dal curatore di questi scritti ma che potrebbero essere utilizzati proficuamente per indicare l'intero arco dell'itinerario teologico e umano di Giorgio Tourn. Scrivere e predicare infatti fanno corpo con la sua vocazione in quanto pastore e teologo.

Questi due verbi che qui propongo come apertura, sono gli stessi verbi che Tourn ha utilizzato parlando della vita e della vocazione del riformatore di Ginevra nella sua introduzione alla *Istituzione della religione cristiana* che ha tradotto per la UTET negli anni del suo ministero pastorale a Massello e pubblicata a Torino nel 1971. Con questo grosso lavoro Tourn ha sdoganato Calvino per il pubblico italiano che da allora ha finalmente potuto attingere direttamente all'opera del riformatore ginevrino. Scrivere e predicare non vanno però intesi in senso esclusivo, scrivere e predicare sono per Tourn verbi che richiamano l'azione, scelte da fare, radicate nella comunità di fede che non può evitare tensioni, criticità e anche dissensi; è in questa cornice che è cresciuto e si è formato Giorgio Tourn.

La sua formazione teologica si è venuta costruendo all'inizio degli anni Cinquanta del XX secolo alla Facoltà valdese di Teologia di Roma dove non c'erano più Paolo Geymonat e Giovanni Luzzi, esponenti rispettivamente della teologia del Risveglio e della teologia liberale, ma la nuova generazione della teologia dialettica dell'epoca barthiana. Qui il diciannovenne studente in teologia incontrò Valdo Vinay, che già nel 1940 aveva occupato la cattedra di Storia della Chiesa e Teologia pratica. Vinay aveva seguito i corsi di Karl Barth a Bonn nel 1932 ed è stato fra i primi a diffondere la teologia di Barth in Italia. Nel 1950 il Sinodo nominò Vittorio Subilia come professore di Teologia sistematica e nel 1952 riprese l'insegnamento Giovanni Miegge dopo un lungo periodo di malattia, occupando la cattedra di Teologia esegetica. Nutrito dell'insegnamento di questi maestri e concluso il ciclo di studi a Roma, Tourn prese la strada per Basilea per il suo periodo di studi all'estero e venne a contatto diretto con la teologia esegetica di Oscar Cullmann e la teologia dogmatica di Karl Barth.

Impossibile non riconoscere l'autorità che Barth ha esercitato sulla teologia e sulla vita delle chiese protestanti in Europa sin dal Sinodo di Barmen del 1934, che ha segnato una svolta radicale sia nei confronti dell'eresia nazionalsocialista dei cristiano-tedeschi sia verso gli esponenti della teologia liberale. Tourn aveva già fatto esperienza diretta di questo cambio di paradigma teologico negli anni trascorsi a Roma, ma nell'Università di Basilea, nella città dove il grande umanista Erasmo pubblicò l'edizione critica del Nuovo Testamento, si aprivano nuovi orizzonti di pensiero e nuove esperienze. È noto che Barth ha segnato più di una generazione di studenti e di pastori, tuttavia non credo che Tourn possa essere definito un "barthiano", sarebbe una camicia troppo stretta e, se ve ne fosse bisogno, la sua laurea in Lettere a Torino con una tesi su Rudolf Bultmann costituisce un indizio significativo di un suo proprio cammino. Gli scritti di Tourn, come la sua predicazione, godono di una libertà e di una genialità che non ha bisogno dell'affiliazione a questa o quella scuola teologica, e un giorno sarà utile approfondire questa eredità spirituale e letteraria.

E qui vorrei introdurre il terzo verbo che fa in qualche modo da corollario agli altri due sopra citati e che il curatore del volume evoca parlando di «costruzione della chiesa», cioè «edifica-

re», «costruire», dal greco «*oikodomein*», ricorrente soprattutto nelle lettere dell'apostolo Paolo ma anche nei vangeli. Scrivere e predicare per un pastore hanno un chiaro obiettivo: orientare verso la fede, far crescere nella fede delle credenti e dei credenti adulti liberi e responsabili, un processo che ha un inizio ma che non conosce fine. Come ebbe a dire Gangale: «cristiani ci si fa ininterrottamente». Questo impegno riassumibile nel verbo «edificare» attraversa in modo eloquente gli scritti e sermoni di Tourn, si tratta di una teologia pastorale in cui lo scrivere e il predicare si lasciano orientare dalla dimensione comunicativa con gli uditori e i futuri lettori. E qui ritrovo il Tourn discepolo di Calvino là dove il riformatore usa, ripetutamente, in numerosi suoi scritti, il verbo *proufiter* e *à nôtre prouffit*. L'edificazione della comunità cristiana, come di ogni singola persona, si misura con questa dimensione comunicativa interattiva che permette di “fare esperienza” di ciò che hai udito e di ciò che hai letto. Difficile tornare a casa, dopo una predicazione di Tourn, senza che la tua attenzione sia stata catturata, senza che tu abbia avvertito che qualcosa si è mosso, si è agitato dentro, «*à nôtre prouffit*». Dietro a questo *proufiter* vi è però tutta l'ecclesiologia calviniana e riformata e, prima ancora, la visione-intuizione dell'apostolo Paolo della chiesa come «corpo di Cristo», oggetto della tesi di laurea in Teologia di Tourn: *Il valore ecclesiologico dell'espressione «corpo di Cristo» nell'epistolario paolinico*, tesi discussa a Roma nel 1955.

Ho detto che Tourn è stato anche un uomo d'azione, assumendo numerosi incarichi che la chiesa gli ha affidato. Ne ricordo alcuni: la presidenza della Commissione distrettuale del Primo Distretto, la direzione del settimanale “La Luce” (tra la direzione di Gino Conte e quella di Franco Giampiccoli), la Società di Studi valdesi, il Centro culturale di Torre Pellice... E in questa sequenza, se proprio si vuole indicare un punto focale dell'impegno teologico e storico di Tourn, lo individuerei senza esitare nel suo sforzo costante di trasmettere alle nuove generazioni la memoria della propria appartenenza a una storia e a una comunità di fede. Un impegno che ha avuto un momento alto nel 1974 con il centenario di Valdo e del movimento valdese medievale, e che è proseguito lungo l'intero arco della sua vita sino a oggi. Il suo libro *I valdesi. La singolare vicenda di un popolo-chiesa*, più vol-

te riedito e tradotto in molte lingue, ne è testimone; lì c'è tutta la passione per una storia che è anche la sua e che vuole condividere perché lo scrivere e il predicare sono sempre alla ricerca di nuovi discepoli e discepole, ma ciò sfugge a ogni possibile calcolo umano. Anche nei momenti critici vissuti dalla Chiesa valdese Tourn ha fatto sentire la sua voce, e la sua predicazione tenuta in occasione del Sinodo straordinario del 2003 ne è chiara testimonianza. E sarà ancora lui a leggere la relazione della Commissione sinodale sulla cessione degli Ospedali valdesi allo Stato, nel Sinodo 2005. Una relazione che ha riconosciuto gli errori e le mancanze dei vari organismi di controllo istituiti dalla Chiesa valdese, sinodi compresi. La relazione si conclude con due parole, come due moniti per il futuro: «sobrietà» e «disciplina».